

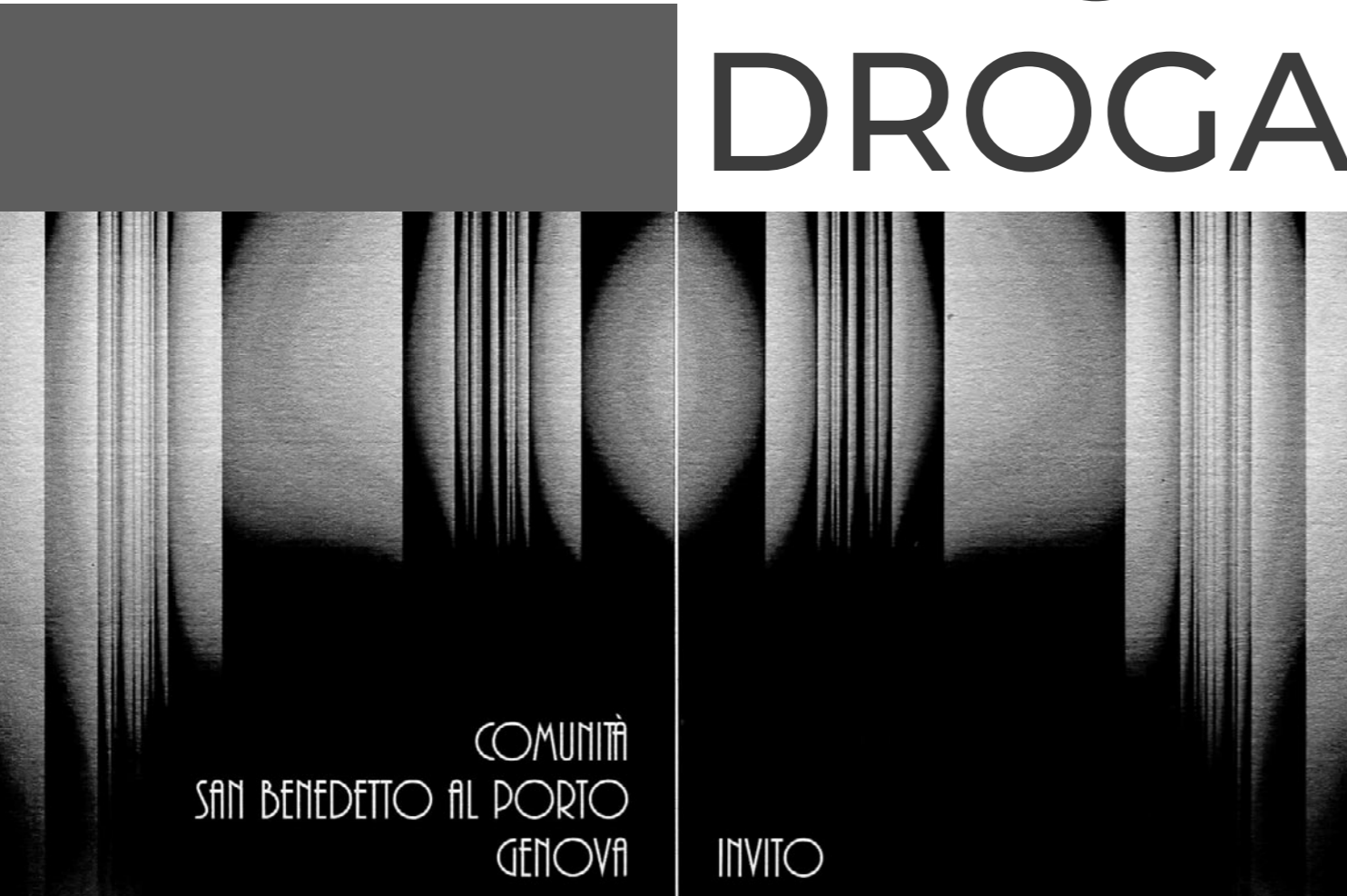


Da Genova a Genova - 20 anni dopo

Omaggio a don Gallo

Testimonianze

L'INGANNO DROGA



*La presentazione del libro
è preceduta dal film*

"ULTIMO TRENO"

di Gianfranco Miglio

"Io dico soltanto ciò che posso fare, dico soltanto ciò che vedo e ciò che so. Ma vorrei che un giorno, nella loro chiesa, nel loro lavoro, nel loro riposo, le persone si fermassero, non fosse che per qualche ora, e si domandassero – e non solo i genitori – se, fra di loro e attorno a loro, sanno far regnare abbastanza calore, presenza, autenticità, e meditassero sul mondo che preparano a coloro che vengono dopo di noi. Perché, dopo tutto, questi teppisti sono nostri figlioli."

Claude Olievenstein Parigi 1977

VENERDI' 26 FEBBRAIO 1999 ALLE ORE 17,30

Nella Sala Chiamata gentilmente concessa dalla Compagnia Unica del Porto - Piazzale San Benigno -

*DARIO FO Premio Nobel 1997
e FRANCA RAME*

Presentano il libro edito dalla Cooperativa Sensibili alle Foglie di Roma

L'INGANNO DROGA

di don Andrea Gallo



droga

l'inganno

①

L'inganno Droga

Camminando da quarant'anni sulla strada ho sempre rispettato la "fatica" di chi deve affrontarla, con i propri figli, una strada di ricostruzione lunga e difficile.

Mi sento spesso come una specie di relais, tra coloro che ~~non~~ non hanno mai la parola e coloro che, al contrario, la monopolizzano esercitando un vero colonialismo nella Società.

Sento il dovere d'avvertire i pericoli dei pericoli che corrono e delle soluzioni di cui dispongono.

Nei confronti degli altri (mass-media, liberi pensanti, politici, la chiesa, la scuola,) è mio diritto ridimensionare i problemi della tossicomania, chiarendoli, in modo lucido nelle analisi e nelle sintesi. È legittimo avere opinioni contrastanti.

È invece onesto confrontarsi lealmente, approfondire e non ritenere dogmatica la propria visione della realtà "droga",

②

seguendo frettolosamente contributi, esperienze diverse di tutta Europa.

Non si può negare che ciascuno cerchi di recepire dal mondo scientifico gli aspetti da lui convalidati e meglio sostenuti ~~da~~ i propri progetti sulla pelle degli altri.

Non vi sembra che la vera progettualità e le metodologie, in questo campo minato, ~~debbano~~ debbano costruirsi in un processo di "trasformazione" collettiva?
 *Chi può arrogarsi il diritto di distinguere le droghe legali dalle illegali?
 L'allarme e l'emergenza di questi giorni*

costruiscono una deleteria disinformazione, circolano miti e leggende che fanno notizia. "Fame uno spinello e muore!"

Quasi sempre si lancia allarme non costruisce politiche del bene comune.

Si affia il coraggio di affermare che le "droghe" non sono il vero e il primo rischio per la stragrande maggioranza dei giovani.

Si ammetta decisamente il fallimento

droga

③

della guerra alla "offerta" -
 La "messa" circola e le "fantagioni"
 in Affaritan sono triplicate. Mercato clandestino
 La Comita S. Benedetto, domenica 8 luglio scorso,
 con partecipazione dal basso (erano rappresentati
 anche 40 centri sociali) si è rivolta ai
 consumatori, agli utenti, agli operatori, agli
 Educatori, ai genitori. Veniamo da lontano.
 Abbiamo operato nella legge 685 (1975) -
 Scalfitti della Ferrino-Vasalli (1990) - Ha
 vinto la Tolleranza Zero.

Il referendum vinto (54%) fu uno spiraglio.
 Non siamo mai mancati alle Conferenze
 nazionali delle tossicodipendenze di Palermo (1993)
 Napoli (96) e Genova (2000). A proposito
 dove è andata a finire la "lectio magistralis"
 del Prof. Umberto Veronesi, ministro della Sanità?
 Nel febbraio ~~2006~~ ~~2006~~ interrompe la legge
 Fini-Fioramonti, approvata a notte fonda
 come emendamento al decreto delle
 Olimpiadi invernali di Torino.
 Ha forse lanciato un messaggio educativo?

l'inganno

⑤

Il fronte proibizionista (la droga fa male)
 cavalca questa corporativa nostalgia,
 senza contrapporre neppure l'ombra di
 un progetto e di una valida alternativa,
 che non siano le "Comità terapeutiche", il
 Pirata di elite, finanziato dallo Stato
 e un servizio pubblico ~~deportato~~ ~~deportato~~
 quasi come *mauvaleurs* per i ceti ~~deboli~~
 e le aree ~~deboli~~ deboli del paese, al
 Carcere come distanza sociale.

È un equivoco refrattario, a mio avviso,
 di voler rovesciare, dopo anni di esperienza,
 ancora il tavolo.

Si vuol accentuare il Proibizionismo
 in nome del Proibizionismo.

Per quale motivo, la nuova Magistratura
 non ha ancora affrontato, dopo le
 riforme elettorali, le riforme delle
 leggi Fini-Fioramonti e la Bossi-Fini?
 È un ritardo pesante: demeritarizzazione e
 mitizzazione delle sostanze vanno a pacchetto.

⑥

e aumenta conseguentemente la
 confusione soprattutto tra i giovanissimi.

Urge costruire una rete, con tutti quei
 gruppi che aspirano ad avere una funzione
 originale, diversa, irripetibile, non
 antagonista né furevolmente "collaborativa".
 Cercare, con in testa il Forum Droge, una
 funzione progettuale, anticipativa, non
 espone, non burocratica, utopica;
 funzione che può essere realizzata soltanto
 se il "servizio pubblico" è efficiente
 e ha la sua centralità lasciando
 lo spazio per tutti.

La catena non si deve rompere mai.
 Trattando in termini operativi significa
 predisporre programmi a "bassa soglia" di
 accesso, incrementare programmi con
 utilizzo di farmaci sulle esigenze di
 terapie individualizzate, allestire interventi
 internazionali, flessibili e centrati nel

droga

⑦

contesto territoriale fra l'ambulatorio e la Comita (Unità di strada, centri d'urto, attività sociali, lavoro, case alloggi, gruppi auto-aiuto, secondo una cultura della continuità e della complementarità della catena terapeutica, senza escludere nessuna droga non venga meno la "riduzione del danno", o barre e barriera sopra d'accesso - ne consegue "in primo", la totale defenestrazione del crimine personale non presenti la "legalizzazione", che in definitiva significa "darsi regole nuove", dove siano possibili solidarietà, sapere, affettività, amicizia, relazioni, senso e cura nella nuova; autogestione, fiducia, etica delle responsabilità, auto-educazioni, libertà, spogliazza.

l'inganno

⑧

C'è un punto fondamentale:
rispondere ai bisogni concreti
e rispettare il principio di
autodeterminazione del soggetto.

↗ Può nascere un "progetto" di "società", in cui ogni donna e ogni uomo veda soddisfacimenti innumeri tutti i bisogni primari e le aspirazioni d'libertà, d'valorizzazione di sé (ecco la prima previsione) in una vita quotidiana finalmente caratterizzata da un rapporto nuovo tra studio e lavoro, tra uomini e donne, tra giovani e vecchi, tra città e campagne, tra tecnica e natura.
↙ L'atteggiamento da pretendere d'insegnare l'etica, la correttezza del comportamento, la naturalità, la legalità, credendosi autorizzati a perseguire il proprio scopo ricorrendo a ritorsioni, ipocrisie, manipolazioni.

⑨

moralismi, vere persecuzioni ai "diversi", ai centri sociali, e una "pedagogia nera", ovvero un vero mascheramento dell'abuso legalizzato e integrato. Abbiamo lasciato troppo vittime in la strada - C'è un capitolo a parte per l'ABS. Governare un fenomeno così complesso e delicato significa renderlo gestibile dalle persone che lo "vivono", e da quelle che con esse interagiscono senza ridurli a numeri e anime da salvare.
Non abbiamo alcun paradiso da fronteggiare con sostituzioni delle repressioni, delle lacrime, ma i cosiddetti "maledetti" sapranno presto che non vogliono "barare", con la loro avventura.

droga

(10)

chi ha veramente a cuore una
società civile e attiva, capace
~~di autoorganizzazione~~ di autoorganizzarsi
in modi alternativi, rispetto ai
valori dominanti, le cui radici affondano
stabilmente nell'etica epistémica, non dovrebbe
temere la scelta; antifortunistica!

"Educare, non punire -
" Dal Penale al Sociale -

La strategia europea è articolata su
quattro pilastri:
x lotta al traffico + prevenzione +
cura e riabilitazione + riduzione del danno,

che l'Unione Europea propone da anni agli
Stati membri,

Si conferma dell'editto con l'Unica
strada possibile -
Sarebbe l'Italia ad andare contro tendenza?

Procedere con umiltà e costanza, senza
deliri di onnipotenza -

l'inganno



(11)

Per essere realmente in processo di
liberazione collettiva e deve essere fatto
un percorso rigoroso, non ~~è~~ sul piano
del metodo che su quello dei contenuti,
con i "sapori" che ci costringono ad
una continua interrogazione dei risultati
della medicina calda e umana, della
psicologia, della sociologia, del diritto
democratico, della pratica -

Le Associazioni e i Cacciatori di streghe sono
inutili e dannosi.

È indispensabile il coinvolgimento di tutte
le Agenzie Educative, gli Enti locali per
sviluppare politiche sociali, promuovere spazi
di socializzazione nelle periferie, nei
centri storici, nelle stazioni, nelle città,
piccole e grandi -

È doveroso, è giusto e soprattutto
urgente usare dell'Ingegno Inge-

Decarcerizzare non basta, la cura coatta non aiuta

Interviste a Andrea Gallo e Massimo Barra

PARLA ANDREA GALLO:

FARE LA GUERRA ALL'INTOLLERANZA

Parliamo dei tossicodipendenti, che da anni costituiscono una grossa fetta della popolazione carceraria. L'affidamento in prova speciale, che permette percorsi terapeutici alternativi al carcere è la via che, nelle intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto ridurre, se non eliminare, la carcerazione dei tossicodipendenti. Qual è la vostra esperienza?

Va detto in premessa che è un sistema totalmente ipocrita: da un lato, si proclama la necessità di far uscire i tossicodipendenti dal carcere, dall'altro, si verificano casi in cui finiscono dietro le sbarre anche semplici consumatori. Ho seguito di recente il caso di un ragazzo che per tre grammi di principio attivo di eroina ha avuto sei anni di condanna, e non era certo uno spacciatore. Poco tempo fa c'è stato un epilogo tragico nel penitenziario di Pontedecimo: una tossicodipendente si è impiccata. Questa donna aveva solo un mese da scontare, ma evidentemente la situazione era intollerabile..

Avete molte richieste per entrare in comunità con l'affidamento in prova per tossicodipendenti?

Certamente. La domanda è molto frequente, specie di soggetti che hanno da scontare sei mesi, un anno, pene brevi insomma. Ormai la gran parte dei nostri residenti in comunità proviene dal carcere, mentre sono diminuiti di molto gli ingressi di chi non ha pendenze penali. Questi ultimi preferiscono i programmi coi servizi pubblici, oppure vanno ad alimentare il cosiddetto sommerso. È un segno che i tempi sono cambiati.

Siete d'accordo con la proposta di permettere l'affido per programmi terapeutici anche con pene superiori ai quattro anni? Sembra che il governo stia lavorando per innalzare il limite a sei anni.

Ma non c'è solo il problema di ampliare le possibilità per questo tipo di affidamento! Questi percorsi terapeutici in alternativa al carcere sono molto difficili e sono frequenti le ricadute. Le regole che i giudici stabiliscono sono rigide e creano difficoltà sia agli affidati che alla comunità nel suo complesso. I ragazzi in affido devono essere sempre accompagnati se escono dalla comunità, anche per andare dal dentista. Il nostro programma prevede molti momenti di socialità anche fuori dalla comunità, per esempio feste come quella del 1° maggio che adesso stiamo preparando. Chi è in affidamento per parteciparvi deve avere il permesso del magistrato, che magari non arriva: così il ragazzo si sente escluso e frustrato e il suo nervosismo è motivo di turbamento per tutti. Per di più, se l'affidamento fallisce, il soggetto rientra in carcere e non gli viene scalato dalla pena neppure il periodo trascorso in comunità.

Quali soluzioni suggerisci?

Attualmente c'è un'enorme differenza, un fossato direi, tra l'affidamento in prova speciale per tossicodipendenti (il 47 bis) e quello ordinario. Quest'ultimo prevede programmi sul territorio, con inserimento lavorativo, che in genere sono preclusi ai tossicodipendenti affidati col 47 bis. È una logica sbagliata. Al contrario, bisognerebbe creare incentivi per gli artigiani e le piccole aziende disposte ad assumere un tossicodipendente in affido. Oggi, invece, i giudici concedono l'affidamento ai servizi sociali solo se il condannato si è procurato un contratto regolare di assunzione. Con la disoccupazione così diffusa è impossibile a chi è in condizioni di marginalità sociale trovare un posto di lavoro!

Vuoi dire che i magistrati preferiscono affidare i tossicodipendenti alle comunità terapeutiche perché rispondono meglio di altri programmi a esigenze di custodia?

Certamente. Ti faccio un esempio. Dallo scorso settembre abbiamo accolto in una delle nostre comunità uno degli imputati per l'omicidio del cavalcavia di Tortona (abbiamo fatto un'eccezione, perché in genere non accogliamo soggetti agli arresti, ci sono troppi vincoli). Abbiamo chiesto al giudice che il ragazzo potesse partecipare alla festa della vendemmia. Non gli è stato concesso, anche se l'aia dove si svolgeva la festa si trova a poche centinaia di metri dalla comunità. Pare che il problema fosse rappresentato dall'attraversamento di una strada provinciale. Questa è una vecchia via, ancora in terra battuta, ormai poco utilizzata, ma si è rivelata un ostacolo (mentale, più che materiale) insormontabile!

Non c'è il rischio che la presenza di un così gran numero di soggetti in affidamento "speciale" trasformi le vostre comunità in piccoli carceri?

No, perché dopo un certo tempo (sei mesi, un anno) se il ragazzo ha iniziato un percorso soddisfacente, cerchiamo di fargli avere l'affidamento ordinario ai servizi sociali: aiutandolo a trovare lavoro, a inserirsi sul territorio, mentre noi continuiamo a garantirgli un supporto. Certo, i problemi esistono, perché la rete dei servizi è ancora insufficiente e i SERT a Genova funzionano con un terzo del personale che dovrebbero avere.

Che cosa si può fare per evitare che i tossicodipendenti entrino in carcere?

Riprendo lo slogan con cui *Forum Droghe* ha lanciato la campagna per la legalizzazione delle droghe leggere e la depenalizzazione completa del consumo per tutte le droghe: ricominciamo da due! Sono proposte giuste, per una cultura "umana", di difesa dei diritti dei cittadini tossicodipendenti. Basta con la guerra alla droga, sostituiamola con la guerra all'intolleranza.

DON GALLO E LO SPINELLO PER LA "DROGA" CERCO IL DIALOGO

In questi giorni sono diventato bersaglio dei "benpensanti". Anche il Settimanale Cattolico parla di "pessima esibizione" in riferimento allo "spinello pubblico" a Tursi. Mi assumo le mie responsabilità e non sono pentito.

Comprendo benissimo le reazioni dei familiari. Ho sempre rispettato la "fatica" di chi deve affrontare, con i propri figli, una strada di ricostruzione lunga e difficile.

Respingo tuttavia le volgari strumentalizzazioni, le offerte gratuite, lo "stracciarsi le vesti", gridare allo scandalo, al "Crucifige", da qualunque parte avvengano.

È legittimo avere opinioni contrastanti. È invece doveroso confrontarsi lealmente, approfondire e non ritenere dogmatica la propria visione della realtà droga, comunicando frettolosamente contributi diversi.

La Comunità San Benedetto da oltre 35 anni è in cammino. Se viene rispettata l'etica democratica, in materia di ricerca, il pluralismo è irrinunciabile; occorre costruire un campo di innovazione in tutti i sensi.

Il fenomeno della tossicodipendenza può essere affrontato, valutato e in parte risolto, partendo dal prodotto, dal momento socio-culturale, dalla personalità del soggetto.

Sanbeneditto, ascoltando la maggior parte della Comunità scientifica, alla luce delle ultime misure europee, è decisamente contro la condanna puritana del prodotto. Lottare contro la tossicodipendenza, partendo dal prodotto, conduce ai fantasmi, proietta sotto una veste scientifica un'informazione terroristica e di colpevolizzazione (vedi la nuova legge sulle droghe di febbraio e le recenti stravaganze del ministro Giovanardi, che si orienta verso la liceità di 23 spinelli).

È un concetto limitato e poco scientifico attribuire ad un prodotto (per esempio la cannabis) una dimensione morale.

A noi sta davvero a cuore condurre chi vuol riflettere sul problema droga, ad una maggiore serenità. Demonizzazione e mitizzazione delle sostanze vanno a braccetto e aumentano la confusione tra i giovani.

Bisogna cacciare il poliziotto che abbiamo nella testa e onestamente finire di considerare cattivi coloro che hanno scelto, con ponderazione, una visione complessiva differente, calda e umana.

Chi ha veramente a cuore una società civile è attiva, capace di auto-organizzarsi in modi alternativi rispetto ai valori dominanti, le cui radici affondano nell'utile egoistico, non dovrebbe temere la scelta antiproibizionistica.

Una società meno coattiva offrirebbe infatti maggiori possibilità ai soggetti sociali intenzionati a sperimentare nuovi percorsi di emancipazione.

Per entrare nello specifico, la tesi secondo cui il consumo di cannabis porta all'abuso di eroina, ha mai trovato conferme definitive. Si pensi che in Italia i consumatori di cannabis superano i 4 milioni. Nel mondo, come annunciato dal dott. Guido Rodriguez all'incontro di Tursi, vanno oltre i 200 milioni.

L'aggiornamento farebbe del bene a tutti. In un simile contesto, quale diseducazione può aver portato la mia "trasgressione"?

La ricerca condotta dall'Eurispes in collaborazione con San Patrignano, che sostiene questa tesi del "ponte" e degli episodi psicotici fra cannabis ed eroina, è stata definita da Gian Luigi Gessa, professore di Neuropsicofarmacologia dell'Università di Cagliari, una ricerca scientificamente non valida.

Vorrei ricordare a tutti che non ho mai rinunciato ad un confronto educato, aperto e profondo su questi temi. È in gioco la vita dei giovani.

Ringrazio il sindaco Pericu, presidi, educatori, genitori, giovani che hanno compreso il mio grido di allarme.

La Legge approvata, senza discussioni in Parlamento, lancia forse un messaggio educativo? La "tolleranza zero" impedirà un qualsiasi rapporto educativo con i giovani.

Che senso ha (questo sarebbe grave) selezionare interlocutori privilegiati, comunità buone, comunità non affidabili, senza alcun criterio oggettivo, dinanzi ad un problema sociale e non penale che, in quanto tale, solo l'insieme delle componenti sociali può contribuire ad affrontare?

Non esiste alcun processo di liberazione collettiva che non sia anche un percorso rigoroso, sia sul piano del metodo che su quello dei contenuti, con i "saperi" che ci costringono ad una continua interrogazione dei risultati della medicina, della psicologia, della sociologia, del diritto, della pratica.

Il mio gesto voleva "provocare" tutti a corrispondere a questo intreccio profondo di pratiche di vita e conoscenze teorico-scientifiche e anche giuridiche. Non ci sono ricette magiche e noi non le cerchiamo, ma per Sanbeneditto è necessario superare la logica della Terapia autoritaria che impone, ad esempio, prescrizioni immodificabili, metodologie comunitarie valide per tutti e in tutte le situazioni.

Non sarà meglio indicare percorsi diversificati in una rete terapeutica, con una centralità del Servizio Pubblico potenziato?

Governare un fenomeno così complesso e delicato significa renderlo gestibile dalle persone che lo vivono e da quelle che con esso interagiscono.

Infine sottolineo l'importanza del pluralismo, del confronto, del dialogo senza cadere in generiche offese.

Rinnovo la mia totale disponibilità ad una riflessione comune. Sarà sicuramente, a mio avviso, un arricchimento reciproco.

Don Andrea Gallo

Coordinatore della Comunità San Benedetto - Genova
(pubblicato sul Secolo XIX del 23 marzo 2006)

www.sanbeneditto.org - sanbeneditto@infinito.it



IL DIALOGO





Solo applausi per il sacerdote genovese Don Gallo: «Il discorso del ministro Veronesi sembrava scritto da me»

Don Andrea Gallo, nel corso della manifestazione, ha denunciato il fallimento del proibizionismo e ha elogiato i centri sociali, «unica speranza di salvare i giovani»



«Scherzando, qualcuno questa mattina mi hanno chiesto se il discorso al ministro Veronesi, l'avevo scritto io». Don Andrea Gallo, il sacerdote genovese tra i leader dell'antiproibizionismo, uscendo dalla conferenza ufficiale e dirigendosi verso i ragazzi dell'Mdma, non rinuncia all'ironia, riferendosi all'aggettivo usato dal ministro per definire l'esperienza svizzera della somministrazione controllata di eroina: «coraggiosa», aveva dichiarato Veronesi.

Don Gallo, al microfono (e a musica techno momentaneamente spenta) ha poi incitato i ragazzi a porsi obiettivi minimi, puntando essenzialmente sulla legalizzazione di qualsiasi droga. «Il fallimento del proibizionismo è palese», ha aggiunto don Andrea Gallo che ha poi concluso (tra gli applausi dei giovani) così: «L'unica speranza per i giovani e per liberare i ragazzi dall'inganno della droga è rappresentata dai centri sociali».

di conferenza
tti
pericolose.



Guardasigilli
li Fassino
e ridotta»

Il ministro della Giustizia, Franco Schimberni, ha annunciato che il numero dei detenuti in Italia è in costante crescita. Il ministro ha anche criticato il sistema penitenziario italiano, sostenendo che è necessario riformarlo per ridurre il sovraffollamento delle carceri.

conferenza di An
ppino»
testa i politici

seconda giornata
gi un dibattito
l'uso di droga
ra le ragazze

La seconda giornata di dibattito è programmata sul tema fra i gruppi di lavoro che dovranno affrontare i temi. Si va dalla dipendenza femminile alla genitorialità, dalle politiche di salute alla nuova sostanza presentata le relazioni sul lavoro svolto in merito che nella giornata di oggi.

ne e politiche
locali
zare la realtà

DI POLIZIA
alle 19,30

Il gruppo di lavoro di lavoro del Gruppo Fassino ha presentato un documento di lavoro che ha come titolo «La legge di riforma della giustizia». Il documento è stato presentato al ministro della Giustizia, Franco Schimberni, e al ministro della Sanità, Franco Schimberni.

Un migliaio di giovani giunti da tutta Italia al corteo antiproibizionista partito da Marassi

«La droga non è un reato» Tensione, fumogeni e slogan, ma nessun incidente serio



Il corteo degli antiproibizionisti che ieri mattina ha parteciato alla città

Il corteo degli antiproibizionisti che ieri mattina ha parteciato alla città. I partecipanti hanno marciato lungo le strade di Genova, sfilando con bandiere e slogan. La manifestazione è stata pacifica e ha visto la partecipazione di un grande numero di giovani.

Il parlamentare verde ha visitato le «case rosse»
L'appello di Luigi Manconi: «I tossicodipendenti devono stare fuori dalle carceri»



Luigi Manconi, ex portavoce del Verdi, ha guidato ieri una delegazione in visita al carcere di Marassi. Con lui, Massimo Pirella, della Cgil di Torino, Arturo Fortunati capogruppo di Rifondazione nel consiglio regionale Liguria e Paolo Scudiferrò, rappresentante Lila alla Comunità di San Benedetto. Al termine della visita (durata un paio d'ore), Manconi ha dichiarato che non è il carcere il posto dove devono rimanere i tossicodipendenti. «Bisogna offrire loro - ha spiegato - opportunità di cura e di assistenza, per favorirne il recupero e l'integrazione sociale». Tra i detenuti incontrati, ha citato il caso di un giovane, recidivo perché trovato in possesso di 15 grammi di hashish. «Non è possibile», ha concluso il parlamentare del Sole che ride che, poi, ha raggiunto, i Magazzini del cotone per prendere parte ai lavori della conferenza nazionale.

Nella sede della Comunità San Benedetto al Porto le critiche più sferzanti agli oratori ufficiali
«Caro Fassino la tua relazione è pericolosa»
«Siamo tutti capaci a parlare di droga se non si affronta il problema carcere»

Il controprogramma di oggi
Conferenza a Sant'Agostino

Il controprogramma alternativo al convegno istituzionale, continua oggi con «La conferenza che non si vorrebbe», incontro al Museo Sant'Agostino, di piazza Saraceno, con ospiti. Questioni scottanti come quella dei tossicodipendenti alle 11 il professor Robert Gortler, di Berlino, parlerà di cannabis terapeutica, seguita da Matteo Ferrarri, di Bologna, sulla somministrazione controllata dell'eroina. I lavori riprenderanno alle 15, con l'analisi delle sostanze da cura di Livio Sili, tossicologo della comunità (a cura di Piero Pavesi). Il lato oscuro delle nuove droghe (con intervento di Stefano Pedroni, della Zapata) e l'educazione del danno, il dibattito di Erik Fromberg, di Amsterdam.

Una scena che ha caratterizzato la giornata è stata quella dei manifestanti che hanno marciato lungo le strade di Genova. I partecipanti hanno sfilato con bandiere e slogan, e hanno tenuto in mano cartelli con messaggi di protesta.

Il corteo degli antiproibizionisti che ieri mattina ha parteciato alla città. I partecipanti hanno marciato lungo le strade di Genova, sfilando con bandiere e slogan. La manifestazione è stata pacifica e ha visto la partecipazione di un grande numero di giovani.

Happening pomeridiano tra musica, birra e spinnelli
E all'Expò tutti in coda al bancomat del «fumo»



Un vero successo. Anzi, di più: un trionfo per la causa. Il corteo, che ha visto la partecipazione di un grande numero di giovani, è stato pacifico e ha visto la partecipazione di un grande numero di giovani.

Spinnelli per tutti, al Porto Ansaldo con la «canna»

Una volta variegata, ma non allentata, l'atmosfera. Al pomeriggio, invece, un momento di tensione con il corteo che ha visto la partecipazione di un grande numero di giovani.

Servizi di Maricristina Cambri
Monica Di Carlo
Miriana Rebaudo
Stefano Riosetto
Beppe Borromeo
Luciano Zeggio

In Primo Piano

Venerdì 1 Dicembre 2000 3

Giudizi negativi sul congresso nazionale che si è chiuso ieri ai Magazzini del Cotone

Un meeting da dimenticare

Molto critici Bianca Costa e l'assessore Rossetti

Don Gallo ha apprezzato l'impegno e la passione dimostrati dagli operatori pubblici durante la conferenza e ha criticato l'assenza di Amato

Bianca Costa

Sergio Rossetti



Un foto pubblico ha preso parte alla giornata conclusiva della terza conferenza nazionale sulle tossicodipendenze

Giudizi negativi sul congresso nazionale che si è chiuso ieri ai Magazzini del Cotone

Un meeting da dimenticare

Molto critici Bianca Costa e l'assessore Rossetti

Don Gallo ha apprezzato l'impegno e la passione dimostrati dagli operatori pubblici durante la conferenza e ha criticato l'assenza di Amato



Un foto pubblico ha preso parte alla giornata conclusiva della terza conferenza nazionale sulle tossicodipendenze

La conferenza ha avuto dei chiarimenti. All'inizio è partita ingessata, con un attento equilibrio politico poi si sono inseriti due elementi nuovi - spiega il presidente della Lila - e cioè il nostro cartello e l'intervento positivo di Veronesi. Ora, però, vorremmo che alle sue parole seguissero atti concreti e al documento di lavoro degli impegni precisi. Ci sono argomenti, per esempio, di cui non si è parlato, e cioè le droghe leggere, e di come il Governo intende dare corpo alla scelta del referendum popolare del 1993.

Negativo il giudizio dell'assessore comunale ai Servizi sociali Sergio Rossetti: «Credo che, almeno nell'ultimo giorno di lavoro, di chiara Sergio Schiaffino - qualcuno avrebbe dovuto intervenire e, invece, tranne l'onorevole Gasparri di An, non c'è stato nessuno». Schiaffino ha partecipato al gruppo di lavoro sul carcere e, nel merito, ritiene positivo il risultato raggiunto anche se, nell'economia complessiva del congresso, si aspettava qualcosa di più.

«Invece - prosegue - sono stati inseriti argomenti che non erano specifici, proibizionismo o antimisoginismo, somministrazione controllata di eroina oppure no». Qualcosa di simile era già accaduto anche tre anni fa a Napoli «ma francamente ci auguravamo che non si ripetesse qui».

Secondo Pier Giorgio Somboloni, una volta scremati gli aspetti più scandalistici della conferenza, le due giornate di studio hanno prodotto buon materiale su cui lavorare: «Sui temi concreti il dibattito c'è stato e sono stati trovati punti di vista comuni, anche se con sfumature diverse su alcune questioni - spiega - per esempio sull'uso del

metadone riconosciuto da operatori dei diversi settori, sulla riduzione del danno, sulle unità di strada di cui è stata riconosciuta l'importanza. La Liguria, inoltre, ha portato relatori in quattro gruppi di lavoro». Altri temi, come la somministrazione controllata di eroina, non sono i più urgenti «e la questione

su questi aspetti - conclude Piergiorgio Somboloni - va analizzata da un punto di vista scientifico». Secondo il presidente della Lila, la conferenza ha avuto dei chiarimenti. All'inizio è partita ingessata, con un attento equilibrio politico poi si sono inseriti due elementi nuovi - spiega il presidente della Lila - e cioè il nostro cartello e l'intervento positivo di Veronesi. Ora, però, vorremmo che alle sue parole seguissero atti concreti e al documento di lavoro degli impegni precisi. Ci sono argomenti, per esempio, di cui non si è parlato, e cioè le droghe leggere, e di come il Governo intende dare corpo alla scelta del referendum popolare del 1993.

Negativo il giudizio dell'assessore comunale ai Servizi sociali Sergio Rossetti: «Credo che, almeno nell'ultimo giorno di lavoro, di chiara Sergio Schiaffino - qualcuno avrebbe dovuto intervenire e, invece, tranne l'onorevole Gasparri di An, non c'è stato nessuno». Schiaffino ha partecipato al gruppo di lavoro sul carcere e, nel merito, ritiene positivo il risultato raggiunto anche se, nell'economia complessiva del congresso, si aspettava qualcosa di più.

«Invece - prosegue - sono stati inseriti argomenti che non erano specifici, proibizionismo o antimisoginismo, somministrazione controllata di eroina oppure no». Qualcosa di simile era già accaduto anche tre anni fa a Napoli «ma francamente ci auguravamo che non si ripetesse qui».

Secondo Pier Giorgio Somboloni, una volta scremati gli aspetti più scandalistici della conferenza, le due giornate di studio hanno prodotto buon materiale su cui lavorare: «Sui temi concreti il dibattito c'è stato e sono stati trovati punti di vista comuni, anche se con sfumature diverse su alcune questioni - spiega - per esempio sull'uso del

metadone riconosciuto da operatori dei diversi settori, sulla riduzione del danno, sulle unità di strada di cui è stata riconosciuta l'importanza. La Liguria, inoltre, ha portato relatori in quattro gruppi di lavoro». Altri temi, come la somministrazione controllata di eroina, non sono i più urgenti «e la questione

su questi aspetti - conclude Piergiorgio Somboloni - va analizzata da un punto di vista scientifico». Secondo il presidente della Lila, la conferenza ha avuto dei chiarimenti. All'inizio è partita ingessata, con un attento equilibrio politico poi si sono inseriti due elementi nuovi - spiega il presidente della Lila - e cioè il nostro cartello e l'intervento positivo di Veronesi. Ora, però, vorremmo che alle sue parole seguissero atti concreti e al documento di lavoro degli impegni precisi. Ci sono argomenti, per esempio, di cui non si è parlato, e cioè le droghe leggere, e di come il Governo intende dare corpo alla scelta del referendum popolare del 1993.

Negativo il giudizio dell'assessore comunale ai Servizi sociali Sergio Rossetti: «Credo che, almeno nell'ultimo giorno di lavoro, di chiara Sergio Schiaffino - qualcuno avrebbe dovuto intervenire e, invece, tranne l'onorevole Gasparri di An, non c'è stato nessuno». Schiaffino ha partecipato al gruppo di lavoro sul carcere e, nel merito, ritiene positivo il risultato raggiunto anche se, nell'economia complessiva del congresso, si aspettava qualcosa di più.

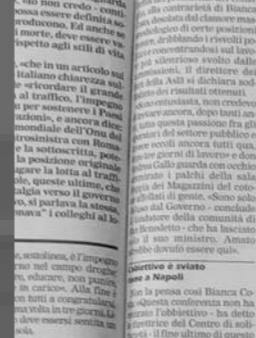
PROBLEMA DRUGA

Giudizi negativi sul congresso nazionale che si è chiuso ieri ai Magazzini del Cotone

Un meeting da dimenticare

Molto critici Bianca Costa e l'assessore Rossetti

Don Gallo ha apprezzato l'impegno e la passione dimostrati dagli operatori pubblici durante la conferenza e ha criticato l'assenza di Amato



don Andrea Gallo

La conferenza ha avuto dei chiarimenti. All'inizio è partita ingessata, con un attento equilibrio politico poi si sono inseriti due elementi nuovi - spiega il presidente della Lila - e cioè il nostro cartello e l'intervento positivo di Veronesi. Ora, però, vorremmo che alle sue parole seguissero atti concreti e al documento di lavoro degli impegni precisi. Ci sono argomenti, per esempio, di cui non si è parlato, e cioè le droghe leggere, e di come il Governo intende dare corpo alla scelta del referendum popolare del 1993.

Negativo il giudizio dell'assessore comunale ai Servizi sociali Sergio Rossetti: «Credo che, almeno nell'ultimo giorno di lavoro, di chiara Sergio Schiaffino - qualcuno avrebbe dovuto intervenire e, invece, tranne l'onorevole Gasparri di An, non c'è stato nessuno». Schiaffino ha partecipato al gruppo di lavoro sul carcere e, nel merito, ritiene positivo il risultato raggiunto anche se, nell'economia complessiva del congresso, si aspettava qualcosa di più.

«Invece - prosegue - sono stati inseriti argomenti che non erano specifici, proibizionismo o antimisoginismo, somministrazione controllata di eroina oppure no». Qualcosa di simile era già accaduto anche tre anni fa a Napoli «ma francamente ci auguravamo che non si ripetesse qui».

Secondo Pier Giorgio Somboloni, una volta scremati gli aspetti più scandalistici della conferenza, le due giornate di studio hanno prodotto buon materiale su cui lavorare: «Sui temi concreti il dibattito c'è stato e sono stati trovati punti di vista comuni, anche se con sfumature diverse su alcune questioni - spiega - per esempio sull'uso del

metadone riconosciuto da operatori dei diversi settori, sulla riduzione del danno, sulle unità di strada di cui è stata riconosciuta l'importanza. La Liguria, inoltre, ha portato relatori in quattro gruppi di lavoro». Altri temi, come la somministrazione controllata di eroina, non sono i più urgenti «e la questione

su questi aspetti - conclude Piergiorgio Somboloni - va analizzata da un punto di vista scientifico». Secondo il presidente della Lila, la conferenza ha avuto dei chiarimenti. All'inizio è partita ingessata, con un attento equilibrio politico poi si sono inseriti due elementi nuovi - spiega il presidente della Lila - e cioè il nostro cartello e l'intervento positivo di Veronesi. Ora, però, vorremmo che alle sue parole seguissero atti concreti e al documento di lavoro degli impegni precisi. Ci sono argomenti, per esempio, di cui non si è parlato, e cioè le droghe leggere, e di come il Governo intende dare corpo alla scelta del referendum popolare del 1993.

Negativo il giudizio dell'assessore comunale ai Servizi sociali Sergio Rossetti: «Credo che, almeno nell'ultimo giorno di lavoro, di chiara Sergio Schiaffino - qualcuno avrebbe dovuto intervenire e, invece, tranne l'onorevole Gasparri di An, non c'è stato nessuno». Schiaffino ha partecipato al gruppo di lavoro sul carcere e, nel merito, ritiene positivo il risultato raggiunto anche se, nell'economia complessiva del congresso, si aspettava qualcosa di più.

«Invece - prosegue - sono stati inseriti argomenti che non erano specifici, proibizionismo o antimisoginismo, somministrazione controllata di eroina oppure no». Qualcosa di simile era già accaduto anche tre anni fa a Napoli «ma francamente ci auguravamo che non si ripetesse qui».

Secondo Pier Giorgio Somboloni, una volta scremati gli aspetti più scandalistici della conferenza, le due giornate di studio hanno prodotto buon materiale su cui lavorare: «Sui temi concreti il dibattito c'è stato e sono stati trovati punti di vista comuni, anche se con sfumature diverse su alcune questioni - spiega - per esempio sull'uso del

metadone riconosciuto da operatori dei diversi settori, sulla riduzione del danno, sulle unità di strada di cui è stata riconosciuta l'importanza. La Liguria, inoltre, ha portato relatori in quattro gruppi di lavoro». Altri temi, come la somministrazione controllata di eroina, non sono i più urgenti «e la questione

su questi aspetti - conclude Piergiorgio Somboloni - va analizzata da un punto di vista scientifico». Secondo il presidente della Lila, la conferenza ha avuto dei chiarimenti. All'inizio è partita ingessata, con un attento equilibrio politico poi si sono inseriti due elementi nuovi - spiega il presidente della Lila - e cioè il nostro cartello e l'intervento positivo di Veronesi. Ora, però, vorremmo che alle sue parole seguissero atti concreti e al documento di lavoro degli impegni precisi. Ci sono argomenti, per esempio, di cui non si è parlato, e cioè le droghe leggere, e di come il Governo intende dare corpo alla scelta del referendum popolare del 1993.

Negativo il giudizio dell'assessore comunale ai Servizi sociali Sergio Rossetti: «Credo che, almeno nell'ultimo giorno di lavoro, di chiara Sergio Schiaffino - qualcuno avrebbe dovuto intervenire e, invece, tranne l'onorevole Gasparri di An, non c'è stato nessuno». Schiaffino ha partecipato al gruppo di lavoro sul carcere e, nel merito, ritiene positivo il risultato raggiunto anche se, nell'economia complessiva del congresso, si aspettava qualcosa di più.

«Invece - prosegue - sono stati inseriti argomenti che non erano specifici, proibizionismo o antimisoginismo, somministrazione controllata di eroina oppure no». Qualcosa di simile era già accaduto anche tre anni fa a Napoli «ma francamente ci auguravamo che non si ripetesse qui».

«Non esiste il consumatore soft»

Tutti (o quasi) d'accordo sulla de-carcerazione, ma l'allarme sociale va rilanciato



Lucia Annunziata moderatrice della tavola rotonda conclusiva

«A lei presidente dico che devo essere qui - dichiara - ho commesso un peccato di omissione. Anche la Regione aveva chiesto un consenso. Obiettività di chi deve completare - dico - e mai le azioni. Organizzatori e comitati a lavorare. Anche Pasquino non è riuscito a fare il pieno. Ho chiesto - si domanda retoricamente - se ci ha preso per agenti politici. Siamo disubbidienti nel lasciare detentori in affari, nel parlarci dietro di noi un progetto di lavoro. Non è una terapia adatta. Nel carcere italiano la situazione è paragonabile a quella esistente in Tunisia e in Sud America. Indagine di un Paese civile - in garofani - è quasi un miraggio».

Anche Veronesi, però, con lo scio di questa volta, ha detto: «Se fosse non solo - dico, assicurando un regolamento - sarebbe meglio. Non può dimissionare però gli operatori. Ma Veronesi incassa anche dagli altri intervenuti una bottiglia di aceto e anche la sua figura di scienziato non è un peccato di omissione».

Don Albano si è preso anche con i "volgari" delle altre comunità, quelle che hanno disertato i lavori. «A questa conferenza - spiega - ci sono state le cente cinque. Chi ce, chi non c'è e chi c'è ma non c'è. Molti sono stati conformati e chiudono per loro».

Un breve spazio anche per i giovani, ma il pesante impegno tecnico lo ha decisamente penalizzato. Un lembo arretrato gli ha permesso di guardare gli effetti che produce la droga, dice, e alando i suoi, concludendo: «Lo Stato che legalizza la droga, di volta responsabile di proclami».

Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita.

Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita.

Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita.

Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita.

«Piu' flessibilità e nuove terapie»

Il rapporto conclusivo dei lavori



Giancarlo Scattolon

Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita.

Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita.

Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita.

Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita.

Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita.

Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita.

Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita.

Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita. Il numero di detenuti nel carcere di Genova è in crescita.

INTERVENTO DI MICOSSI

“Drogarsi è un danno per tutta la società”

PIERO Micossi, assessore regionale alla sanità, l'intervento del ministro Umberto Veronesi lo segue solo a tratti, dallo schermo installato nel bar dove sta discutendo animatamente con il collega di giunta Giacomo Gatti e con altri esponenti del Polo. C'è lui a rappresentare la Regione, in assenza di presidenti di giunta e consiglio. Che abbia ascoltato o meno, non toglie che nell'intervento che pronuncerà al pomeriggio, Micossi presenti una posizione che è nettamente contraria a quanto hanno detto i ministri in mattinata, concordi nel definire il tossicodipendente un ammalato che ha bisogno di cure, ma essenzialmente una persona, la cui storia personale va seguita con attenzione.



Il concentramento davanti a Marassi. A destra: don Andrea Gallo

«Bisogna cominciare a dire ai giovani che assumere droghe non è più un gesto di libertà ma anche un danno verso la società» avverte invece Micossi, segnalando anche che «è pericoloso confinare un comportamento così dannoso alla mera questione personale». «Siamo di fronte a un fenomeno

che sta mutando la sua natura: oggi si è creata una zona 'grigia' fatta di psicofarmacie di crack e di altre porcherie che è gigantesca e coinvolge un numero impressionante di giovani e giovanissimi» ha detto ancora, ricordando che in Liguria «esiste una realtà straordinaria di volontariato che si tro-

va però sopraffatta da questi cambiamenti. Ci vuole perciò una politica delle regioni che richiami anche l'uomo alle sue responsabilità morali nei confronti degli altri. Non basta più limitarsi ad ascoltare e a intervenire in aiuto a questi ragazzi e prendere atto della situazione. Questa è una po-

sizione passiva e rinunciataria che abbandona i giovani». E basta, aggiunge ancora, con «la falsa distinzione tra le droghe cosiddette pesanti e quelle erroneamente ritenute leggere. L'uso di questi termini porta a sottovalutare la percezione dei danni che anche queste ultime sono in grado di provocare». Quale ricetta, allora? Proibizionismo secco, con la Regione impegnata su vari fronti che incentivino anche le azioni di repressione e controllo del traffico e dello spaccio, ma anche promuovendo modelli culturali e sociali «che condannino fortemente l'uso 'ricreativo' anche attraverso incisivi messaggi informativi fin dalle scuole elementari». E il piano strategico di intervento sarà

presto formulato e reso operativo dalle Asl. Le stesse che dovranno essere impegnate, secondo quanto segnala anche Enzo Ghigo, presidente della Stato-Regioni, nel monitorare il lavoro dei Sert, così come quello delle comunità di recupero. (donatella alfonso)

El'assessore non ascolta il ministro



don Andrea Gallo

A collage of newspaper pages from 'Genova Cronaca' and 'L'Espresso'. The main article is titled 'Drogarsi è un danno per tutta la società' and features a sub-headline 'El'assessore non ascolta il ministro'. Other visible headlines include 'Gaffe nel dépliant E la Germania?', 'Le toilettes in tilt Rubineti a secco', and 'Da Finanza e L'Espresso Cd rom a corredo'. The collage includes several photographs of public demonstrations and street scenes.

2 • 29 novembre 2000, Mercoledì

VERTICE SULLA DROGA

Il Guardasigilli propone di scontare pene fuori dalla prigione anche per i drogati condannati a più di quattro anni di detenzione

«Meno carcere per salvarli»

Fassino spinge le comunità "tutor"

Genova. Il ministro di Grazia e Giustizia Piero Fassino ha preannunciato di voler tentare di...

Lo slogan del ministro «decarcerazione ma non depenalizzazione»...



Veronesi e Fassino alla conferenza di Genova

Manconi a Marassi: «I tossicodipendenti vanno curati e dovrebbero essere ovunque tranne che in cella»

Manconi a Marassi: «I tossicodipendenti vanno curati e dovrebbero essere ovunque tranne che in cella»

Genova. «Una sola cosa è certa: i tossicodipendenti vanno curati e dovrebbero essere ovunque tranne che in cella»...



La protesta dei centri sociali davanti al carcere di Marassi

IL SECOLO XIX

Fa scalpore la relazione coraggio

Veronesi:

Il ministro chiede più libertà e An lo critica: mai al governo co

Il ministro ha precisato subito di parlare come scienziato, con l'unico obiettivo di ridurre il danno...

Genova. Il ministro Umberto Veronesi arriva con un sacco di...

Una città lottata da anni contro la droga...

Il ministro alla Solidarietà sociale

Il ministro alla Solidarietà sociale...

Il ministro alla Solidarietà sociale...

Il ministro alla Solidarietà sociale...

Oltre mille giovani alla sfilata antiproibizionista che ha radunato a Genova centri sociali e associazioni "non allineate". Cori e slogan attraverso tutta la città

Più folclore che rabbia nella lunga marcia dello spinello

Genova. Il raduno per la grande sfilata spinello alla porta del carcere di Marassi...



Durante il corteo sfilava una trentina "cannavari"

LE STATISTICHE DEL VINIVALE

Meno overdosi, più sequestri di stupefacenti

Genova. I morti per overdose sono diminuiti del 25,8% in un anno...

Spiegamento di polizia nel timore di disordini. Ma il corteo non crea problemi...

Genova. Il raduno per la grande sfilata spinello alla porta del carcere di Marassi...

hanno DETTO

Ciampi: rete di solidarietà Muccioli: situazione critica

Carlo Azeglio Ciampi, da Piombino: «Da un lato occorre promuovere lo sviluppo economico dei paesi da cui l'offerta di droga proviene...

Emma Bonino, leader dei Radicali: «Si avvia sotto la supervisione dell'Istituto superiore della Sanità, e secondo le procedure adottate in Svizzera...

Don Egidio Smacchia, presidente delle comunità terapeutiche: «Sono preoccupato che in Italia ci sia un ministro della Sanità che riveli un approccio così superficiale al problema».

Andrea Muccioli, comunità di San Patrignano: «Le politiche sociali in Italia sono in una situazione di disastro. Il tossicodipendente purtroppo è diventato per il complesso sistema dei servizi un utente e ha cessato di essere una persona».

Piero Micossi, assessore regionale alla Sanità della Liguria: «Deve esistere una via di uscita. La pura accettazione della cronicità è un fallimento. Perseguiamo le politiche della riduzione del danno, ma le istituzioni non devono diventare dispensatori cronici di sostanze».

Luigi Cancrini, presidente del

hanno DETTO Ciampi: rete di solidarietà Muccioli: situazione critica

Carlo Azeglio Ciampi, da Piombino: «Da un lato occorre promuovere lo sviluppo economico dei paesi da cui l'offerta di droga proviene...

Emma Bonino, leader dei Radicali: «Si avvia sotto la supervisione dell'Istituto superiore della Sanità, e secondo le procedure adottate in Svizzera...

Don Egidio Smacchia, presidente delle comunità terapeutiche: «Sono preoccupato che in Italia ci sia un ministro della Sanità che riveli un approccio così superficiale al problema».

Andrea Muccioli, comunità di San Patrignano: «Le politiche sociali in Italia sono in una situazione di disastro. Il tossicodipendente purtroppo è diventato per il complesso sistema dei servizi un utente e ha cessato di essere una persona».

Piero Micossi, assessore regionale alla Sanità della Liguria: «Deve esistere una via di uscita. La pura accettazione della cronicità è un fallimento. Perseguiamo le politiche della riduzione del danno, ma le istituzioni non devono diventare dispensatori cronici di sostanze».

comitato scientifico dell'Osservatorio: «È la grande vittoria delle unità di strada. Questa è la vera riduzione del danno. Quando una persona sta male non c'è niente da inventare: bisogna stabilire una relazione significativa, Bisogna "stare con", non facendo niente e anche solo aspettando, con pazienza».

Sergio Rossetti, assessore del Comune di Genova ai servizi sociali: «Di fronte alle nuove droghe siamo tutti impreparati. È impreparata anche la politica. E mi stupisce quel che dice Veronesi. Questi giovani trasgrediscono per crescere, per reggere il divertimento, per reggere il gruppo, il tempo libero, la scuola, gli impegni».

Giampaolo Guelfi, psichiatra: «Mi è piaciuto Veronesi quando parla del tossico come di una persona e di una persona malata, il cui problema va affrontato con una medicina moderna. Quanto al sogno di poter risolvere i problemi rendendo legale l'eroina trovo che per l'Italia sia prematuro e rischioso».

Don Andrea Gallo, comunità di San Benedetto: «Mi hanno chiesto se l'intervento del ministro Veronesi all'apertura della conferenza l'ho scritto io. No, io non c'entro niente. Però...».

Saverio, 20 anni, del collettivo Zapata: «Il proibizionismo non ha risolto nulla, ci sono statistiche che dicono che, nel sette per cento dei casi, il primo "buco" avviene proprio in carcere. La risposta alla droga non possono essere la detenzione né gli psicofarmaci con cui sono imbottiti i detenuti in astinenza».



Don Gallo al Porto Antico

L'uomo del «Da 4 anni le distribu

Genova. Roberto Camarota è sulla strada da quattro anni. È un quarantenne...

Genova. Roberto Camarota è sulla strada da quattro anni. È un quarantenne...



La giunta Di Benedetto al Pds ha compiuto
 trentasei anni - ~~X~~
 Abbiamo rilanciato la riflessione sul
 Pianeta Droga in un convegno il
 7 dicembre scorso - X
 Una partecipazione dal Bassa rivolta
 agli esperti, operatori, educatori, genitori
 e al Ministro Ferrero - ~~X~~
 Cerchiamo un adattamento ^{e non per integrazione} per l'offensiva? C'è
 attraverso una identificazione con tutte
 le classi sfruttate, con le loro lotte di liberazione,
 con la loro cultura. Ascolto, dialogo, condizioni,
 autogestione. Una parola sola: Resistenza - X
 Veniamo da lontano, dal sacco a pelo all'apertura
 d'negri, trattorie, libreria, Unita' di strada
 comitati -
 Abbiamo operato sulla legge 685, del primo
 gennaio 1975 + sconfitti dalla legge
 Kravtchik - Versalli - nel 1980 della
 "Tolleranza zero" - Una vittoria nel
 referendum del 1993 - ~~che aveva fatto~~

Antidoti Droga (Contro
 Fiumi)

17, 18, 19, 20, 21
 Genova



②

Non siamo mai mancati alle Conferenze nazionali delle Fondazioni d'Palermo (93), Napoli (96) e Genova (2000).

Nel mese di Febbraio di quest'anno, senza discussione in Parlamento, è stata approvata la Fini-finanziaria, ambiziosa, anti-scientifica -
Quanta vittime abbiamo lasciato

per la strada -

Introppo si è ancora delineato un fronte conservatore e inibito che dice di combattere una battaglia per conservare il "nulla", perché il vecchio Proibizionismo è lì con un ansano di rottami in nome del quale non si va da nessuna parte.

Il fronte proibizionista cavalca questa corporativa mentalità, senza contrapporre neppure l'ombra di un progetto o di una valida alternativa, che non siano la Giunta, il Privato di elite, finanziato dallo Stato e un servizio pubblico ridotto ad un ghetto di manovalanza per i ceti e le aree deboli del Paese -

③

È un equivoco rifatto.
Si vuol rovesciare, dopo anni ^{di esperienza}, ancora il tavolo.

Si accusano il Proibizionismo in nome del Proibizionismo -

Se questa è la prospettiva e questi i personaggi non è certo incoraggiante il futuro da si prepara.

Per quale motivo la nuova maggioranza non ha ancora affrontato la riforma della curriculum legge Fini-finanziaria?

È un ritardo pesante di declassazione e utilizzazione delle risorse vanno a braccetto e aumentano la confusione tra i preparatissimi -

Si rifiuta di riesaminare e di abbandonare la nostra condotta basata sull'incrollabile convinzione che le cure giustificano la coercizione e che quest'ultima sia la prova per eccellenza della cura -

Tutte le Agenzie educative sono sotto accusa -

Ma cultura abbiamo trasmesso in questi anni? Dove è l'etica della responsabilità?

4

La Comunità S. Benedetto vuole entrare in rete con tutti ~~gli~~ quei gruppi, ~~per~~ che aspirano ad avere una funzione originale, diversa, irripetibile, non autogestita né funzionalmente e solamente collaborativa. Cerchiamo di non limitarsi ad una partecipazione istituzionale, ma abbiamo l'ambizione ad una funzione propulsiva, anticorrottiva, non burocratica, utopica: funzione che può essere realizzata soltanto se il servizio pubblico è efficiente e ha la sua centralità. Possiamo stabilire un rapporto di scambio e di eccitazione e aiutare nel tempo il soggetto a fare delle scelte. La Catena, non si deve rompere mai. Trattando in termini operativi significa realizzare programmi a basso soglia d'accesso, incrementare programmi con utilizzo di farmaci modulato unicamente sulle esigenze di terapie individualizzate, allestire interventi intermedi, flessibili e centrati.

5

nel contesto territoriale fra l'ambulatorio e la Comunità (Unità di strada, centri di cura, attività sociali, case alloggio, gruppi di auto-aiuto) secondo una cultura della continuità e della complementarietà della cartena terapeutica. Una strategia complessiva, dunque, con una varietà di offerta per tutte le tipologie di utenza (che dove è non disponibili ad un programma drug-free, o che può essere trattato con metadone, ai consumatori attivi; al fine d'accompagnare la maggior parte di tossicodipendenti e trattabili nei programmi, superando la logica della "terapia autonoma" di iniezione, ad esempio, prescrizione inmodificabile di farmaci, valide per tutti e in tutte le situazioni. Vogliamo insistere sulla riduzione del danno e bassa e banissima soglia d'accesso e collaborazione per una "legalizzazione" di tutte le sostanze (che in definitiva significa darsi nuove regole.) "fiuto o sbagliato non è reato"

6

non pochi siano fattori di un pensiero e di una pratica "debole", mi confronto della complementarietà, ma al contrario preferiamo un pensiero e una pratica "forte", in termini di valori e di cultura. Pratica di rifondo su principi pubblicamente irrinunciabili della Genova. Non si continui a fare un passo avanti e due indietro. Cominciamo ogni giorno ad affrontare la complementarietà e il compito del sapere e della politica. Abbiamo agito in oltre trent'anni come se fossimo fondati solidamente, sapere, affettività, amicizia e come nelle "umanità" auto-gestione, piacere, auto-educatori, libertà, uguaglianza. Se non ci fossero le opportunità future ancora essere qui a affrontare il circolo?

(7)

governare un fenomeno con complessa e delicato significa renderlo gestibile dalle persone che lo vivono e da quelle che con esso interagiscono.

Ma ben chiaro: non si può rinunciare al principio di autodeterminazione del soggetto.

Fiamo un progetto di società, in cui ogni donna e ogni uomo vede soddisfatti inanzitutto i propri bisogni primari, e le sue aspirazioni alle libertà di valorizzazione di sé, in una vita "quodlibet" finalmente caratterizzata da un rapporto nuovo tra studio e lavoro, tra uomo e donna, tra giovani e vecchi, tra città e campagna, tra tecnica e natura.

L'atteggiamento che pretende di usurpare l'etica, la condotta di comportamento, la moralità, la legalità, rivendicandosi autorizzato e perseguire il proprio scopo ricorrendo a restrizioni ipocrite, manipolazioni, moralismi, persecuzioni ai migranti, ai diversi, ai centri sociali è dunque una "pedagogia nera".

(8)

processo in verso mascheramento dell'abuso legalizzato e integrato.

Si vogliono ridurre tutti coloro che sono in difficoltà, senza lavoro, senza casa, senza voce o minorati! Una "demeritio" che sottrae libertà ai cittadini e rafforza il potere di chi controlla, colpestandone la dignità.

Ecco perché il nostro cammino vuol essere un passaggio dalla solitudine alla festa, dall'isolamento alla gioia e lotta collettiva, in una partecipazione democratica locale con una visione globale.

È possibile un nuovo mondo? Continuiamo insieme!

Ma lo vorremmo o avere una società civile e attiva, capace di auto-organizzarsi in modi alternativi, rispetto ai valori dominanti, le cui radici affondano nell'utile egoistico, non dovrebbe tenere la scelta antifordista, se viene rispettata l'etica democratica, un metodo di ricerca, il pluralismo è ineliminabile, o non costruire un campo di innovazione in tutti i sensi.

(9)

La strategia europea è articolata su quattro pilastri:

- lotta al traffico x prostituzione x cura e riabilitazione x riduzione del danno.

Ma l'Unione europea propone da anni agli Stati membri, nella lotta contro le droghe -

- si confermi dappertutto con l'unica strada percorribile.

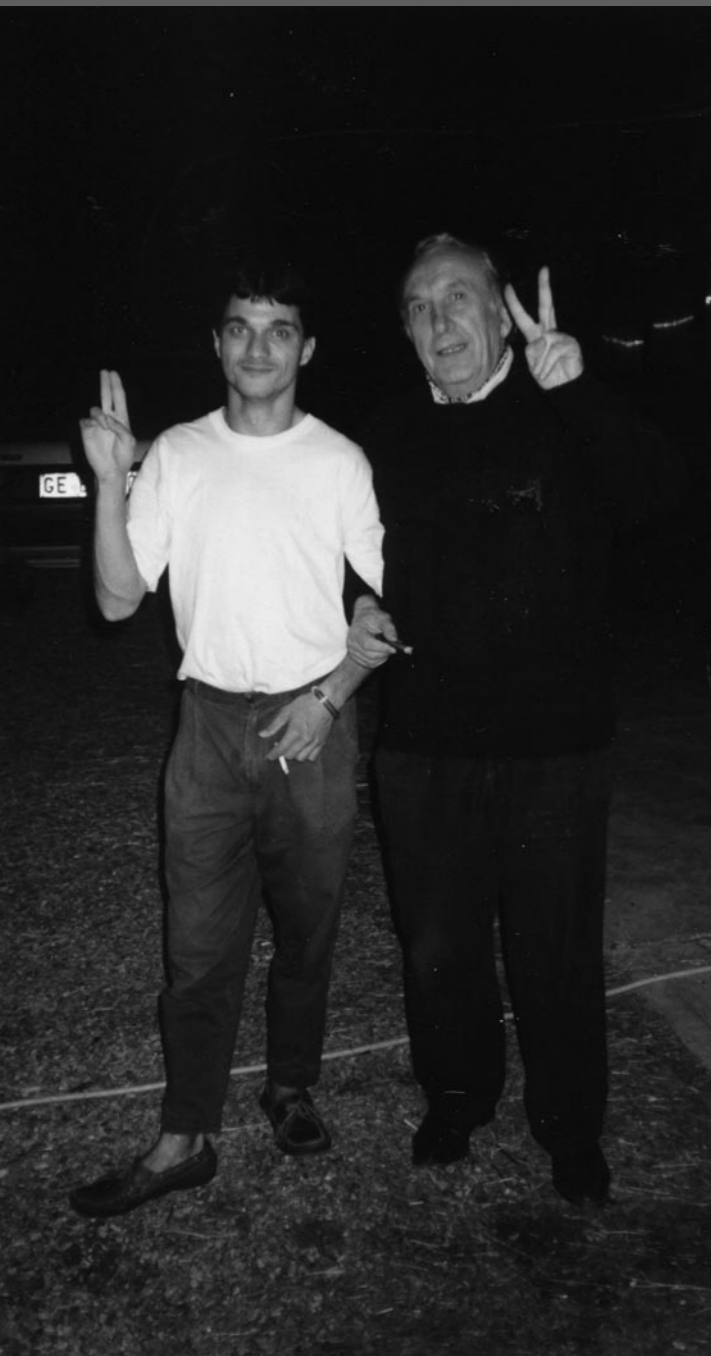
Sarà l'Italia ad andare contro tendenza? Proceder con umiltà e costanza, senza deliri d'onnipotenza -

- non è un fenomeno eliminabile, ma è un fenomeno sicuramente da gestire nei migliori dei modi, senza sennò ancora tante vittime.

È indispensabile il coinvolgimento degli Enti locali per sviluppare politiche forward, promuovere spazi di socializzazione in i vapori delle periferie, dai centri storici, dalle città.

È urgente uscire da tutti dall'ingenuo Dogma.

Gallo



①

È rimasta

È rimasta in questi giorni
un affetto: tutti a Genova il
17 novembre.

Amico amico è indispensabile una
unità di intenti, voglia di linguaggi comprensibili,
voglia di sentirsi connessi, la parola non è
solo "compagnia", ma spesso si usa "fratelli",
c'è voglia di solidarietà, di ^{larghe} partecipazione.
La parole sperano a come se modificasse ^{presente}
la vecchia utopia ridotta al vivere ~~di oggi~~

C'è bisogno di trovare sbocchi di costruzione
della "polis" democratica, perché la violenza e
la distorsione la stanno mettendo in atto i poteri.
Centomila 300'000 persone, Carlo ucciso e archiviato,
un mese di terrorismo mediatico, i conti precisi,
la richiesta di ^{esemplari} qualche ai capi esecutori,
la formazione di molti comitati,
la bollatura della Commissione Parlamentare (addebi
art. 82 della Costituzione, ~~la~~ ^{la} ~~ritorica~~ il numero spesso
delle catene (repressione e paura) provenienti dal Palazzo
In questi giorni, ci chiedono una risposta
a dimensioni umane.

②

Una risposta dura, lucida, senza
tentennamenti.

Una risposta a chi vuol isolare per rendere
individui individualizzati, individualisti, facili
prede da colpire.

«L'Unità non è solo questione di strategia,
è desiderio di ricomposizione, da non essere calcolato,
una volontà intrinseca di una moltitudine
di solidarietà».

Un sì non che era a Genova per rilanciare
la politica dell'inclusione partecipativa verso
un meccanismo produttivo globale che esclude
non solo dai diritti, ma anche dalle nostre stesse
vite di milioni di persone nel mondo,
~~la~~ Ritorniamo ^{Storia} a Genova, nel 2001 Genova,
Unità, multirazziale. Porti chiusi, aeroporti paralizzati,
Stazioni ferroviarie bloccate - negozi bancati. E

Difficile è saltata la legalità con numerosi
e inaspettati episodi di "squadrismo di stato" o
allineato nella torbida degli arrestati.

3

Riscopriamo Genova, con conti, di fatti,
incontri, musica - -

Edipo, lavoro, precarietà, rapporti umani,
controlli dei media e controllo delle menti,
la pace, la finanza, la verità -

Un movimento di globalizzazione e di intereuropei
in tutto il mondo.

Vogliamo tornare a parlare, a raccontarsi, ad
organizzarsi, dove le differenze si riconoscano,
in cui la pluralità sia esplicitata per
contenere i rischi di un collettivismo -

Partiamo da un momento di indignazione e
di resistenza.

La gente di Genova non può perdere
questo appuntamento - Donne, uomini, ragazzi, ragazze
che non vogliono più sentire parlare dell'occupazione
del mercato e dei valori di scambio -

Vogliamo insegnare nello stare insieme, sperimentando
il costruire comune, il pensare comune e pacifico -
forse non di far un altro

Questo valore può partorire ~~una~~ ^{una} ~~volta~~ ^{volta} per
mattino 6 novembre, alle ore 10,30 - nelle Corti -

S. Benedetto, gli animatori di quelle giornate,
per mettere le basi dell'organizzazione -

4

~~Comitati Verità - Finanza - Corti di fatto -~~
~~Centri sociali, sindacati, Rete Liguria -~~
~~Parole della Pace - Cobas~~

In questa condizione è condizione di molti,
dobbiamo parlare tra molti -

1

È nato il Partito Unico del Nucleare dominante,
incontri, politica, confindustria, menti illuminate
da destra al centro passando per una
spinta sinistra proclamando: basta idrologia,
c'è l'energia -

Energia abbondante (si libera) dal petrolio,
dal gas, dal cambiamento climatico -

È la ^{stipulante} ~~favola~~ del terzo millennio -
ha un fondamento scientifico razionale -
non con dubbi. È inesistente.

Basta rivolgersi alle "Aie": Agenzia internazionale
dell'Energia - Chiedete alle "Aiea": Agenzia
internazionale per l'energia atomica delle Nazioni Unite -
L'Energia nucleare, oggi, copre il 6,4% (il sei,
~~quattro~~ quattro per cento, del fabbisogno mondiale di
energia!)

Vi dicono che si può ricorrere all'Uranio 238,
che si può trasformare in plutonio, materiale fissile,
anzi ingrediente principale per le bombe -

C'è ancora urgenza strategica della
"forza de fraffe" -? La Francia sta
cambiando idea -

2

Di fronte la proliferazione militare, in campo sanitario un milionesimo di grammo e la dose dei più gravi casi per inalazione.

E nonostante, continuano ad ingannare ancora sulle questioni delle scorie radioattive. L'intenzione all'Italia, con un transoceanico modesto.

Si tratta di un centinaio di migliaia di metri cubi. da sistemare in modo che non vengano più a contatto, per "ere", intesi con l'ambiente, da falde idriche e guaioli in più, tutti noi. Andate ad informarsi da cosa è successo a

Wipp del New Mexico.

Si parla di trovare rocce argillose.

Ma allora, quanto costa il filonattore, in una situazione nella quale il ciclo del combustibile nucleare è tutt'ora materia di ricerca fondamentale.

3

mi sembra incredibile che gli italiani non richiedano: o che fatto è, l'Italia con lo smaltimento delle scorie radioattive, a distanza di vent'anni dalla chiusura delle centrali nucleari? Sono stocate in alcuni depositi temporanei, o esattamente lasciate là dove sono state generate. ~~Non~~ Ci sono ancora i rifiuti, che ancora non ci sono, ma che verranno fuori dallo smaltimento delle 4 centrali spente e in un'entrate parimenti da diciotto anni.

Quando verranno smontati (decommissioning)?

Sono in gestione dell'Enel: Casso (Emilia) Trino Vercellese (Piemonte), Latina e Gaugliano (Lazio) e i quattro impianti che erano al servizio del ciclo del combustibile:

Itrec (Basilicata); Enrex (Piemonte); Pec (Emilia-Romagna) Cives (Lazio)

Si crea 80-90 mila metri cubi di rifiuti che ne dovremmo, dovremmo essere fatti in un'area per 100 mila anni; il tempo necessario per il decadimento radioattivo

4

E rifugio procedure. Andate a vedere a Saluggia in Piemonte, la Casaccia, il centro ^{d'incenerimento} Trino, vicino a Roma e a Rondella (Basilicata)

Ancora lì, depositi di scorie, sia di terra categoria, sia di seconda (di natura ospedaliera)

Moltissimi le simili tonnellate di grafite radioattiva ancora da smaltire, dell'impianto di Latina, dove era in funzione un reattore di fabbricazione britannica a gas-grafite.

E l'Italia è in fase pronta a tornare all'atomo?

Ragionare in questo modo è da deficiente, e da vetero-comunista o ambientalista ideologizzato? Basta, riflette, ^{si è fuori della storia?} l'idea del nucleare e sparsi con gli Ogm.

Salviamo il mondo, salviamo l'Umanità. Ma vecchio fantasma mette in discussione il modello di sviluppo.

Ancora mi vedo in prima fila e continuo a combattere Ogm, nucleare, crescita illimitata

Se è questo che ci proponiamo
forare, politici e industriali, spellendori,
le mani, sui licenziamenti facili e di rado
chiarimenti. E' ancora lecito e democratico?

A chi lasciate ~~l'attualità~~ in eredità, ingombrante
l'attualità dei vecchi reattori e delle loro
scorie?

Qual'è il vostro programma?
Quello Americano della "generazione" e prevede
il prototipo per il 2025.

Carlo Rubbia, premio Nobel, lo ritiene ancora
insufficiente.

~~Il vostro~~
Quello del momento scade qual'è?

Le parole di questo tipo non mi
piacciono - di Nitono e
legge il "Cantico delle creature"
del governo Francese d'Amis -

1

Finalmente anche Veltroni si è arreso;

Dopo l'offesa del Cavaliere

"Fine del Dialogo"

E poi mai c'è stato?

Forse è rimasto il Papa Ratzinger
a vedere

Generazione

(Christiano)
Vommi - prefetto - coordinatore
S. Remedetto -

①

Secondo l'ex presidente della Cee, Jacques Delors, il modello europeo di società sarebbe minacciato

« a causa della rottura dei legami sociali, del declino dei sentimenti di solidarietà e dell'assenza di un modello di sviluppo che combini competitività, cooperazione e uguaglianza delle opportunità »

Leit-
Zingari -

C'è una ricerca del Cebos in Italia che conferma
Altre studi indipendenti per ciascun paese della Comunità
hanno analizzato le politiche sociali europee giungendo ad una conclusione comune:

« Il vecchio modello dello Stato Sociale forte tenuto ovunque e la società civile non è più capace di prevenire e riassorbire la situazione di emarginazione sociale »

Stefano Zamagni preside di Economia di Bologna
invoca da un cambiamento di coscienza epocale:
la svolta in alto nel sistema economico -

È il passaggio al post-industriale
La svolta è caratterizzata da tre paradossi:

②
1° primo è la crescita senza occupazione
(lo sviluppo non basta più)
secondo: aumento la richiesta generale
ma in quel quadro aumentano le
disuguaglianze -
Il terzo paradosso è dato da ricerca alla
fine della sovranità del consumatore
« Il consumatore non impone la sua scelta sul mercato
La complessa società post-industriale è guidata
da altri (per esempio dalla pubblicità)
E allora non si può dire in prima linea o difendere
lo Stato sociale, almeno in quel modo
e tramutare la cultura della « solidarietà »?
Le frontiere e conseguenze dell'impostazione politica
economica, culturale, etica delle società
Si debbono quindi chiedere in cause
intellettuale e morale delle persone
sia singole, che nelle loro espressioni
collettive; le forze sociali, i partiti, la Chiesa -

③
Quanti volte, i dibattiti, i congressi
le grandi riunioni sono terminate dilucidando
responsabilità formali, non individuando nuovi
soggetti e organizzazioni responsabili -
Ridefinendo i ruoli di tutti nessuno forse
oggi sembra in grado di farsi come guida
alternativa. Ma i partiti, non i sindacati
non lo fanno (grandi congressi in autunno)
non altre forze sociali? « I principi della Carta? »
Sono in forte autenticità - molti volontari
PPP - comitati tangibile
e tanti -
nessuno lo Comitati per ABC
I valori sono trovati all'interno di un
sistema di ancora una lingua di utopia
ma in realtà si è affievolito intorno
a piccoli e grandi interessi

④

« Vennero italiani » riviverono nell'ottobre 1981

« La Chiesa italiana e le prospettive del Paese »

Cap. 6
« Con gli ultimi e con (non X)

gli emarginati, potremo tutti recuperare un pezzo
di vita.

Perdiamo innanzi tutto gli ideali che ci riuniva
contatti; denaro, potere, consumo, spreco, tendenza
a vivere al di sopra delle nostre possibilità -

Riscopriremo poi i valori del bene comune:
della tolleranza, della solidarietà, della giustizia sociale,
della corresponsabilità -

di rispondere? x Flessibilità -
cronache - ruolo culturale -
abuso - famiglia -

C'è un'affermazione di Maritain
Secondo cui il problema centrale di un credente
per sentimentale è quello

« di coesistenza con il popolo » - cioè con gli
strati sociali e rischi « deprivati non solo
di beni materiali, ma di diritti umani, di cittadinanza,
di cultura, di religione -

190
250'000

Arrivederci a Trieste

Il Sottosegretario on Carlo Giovanardi ha annunciato la Conferenza nazionale sulle droghe a Trieste, dal 12 al 14 marzo prossimi. Si proclama: la legge Fini-Giovanardi approvata nel 2006 come emendamento alla legge per i giochi invernali, non si tocca. Basta applicarla!

Trieste diventa il luogo dove può nascere un programma partecipativo a largo respiro, non ideologico ma profondo e credibile, da inserire nel discorso complessivo della lotta sui diritti civili, politici, sociali e sulle vecchie e nuove esclusioni sempre più numerose. Ma sia ben chiaro: questa opportunità può avvenire conseguentemente FUORI dalla Conferenza governativa. Partecipare "diffidenti e presenti" è un messaggio sbagliato e fuorviante.

Antigone, Cgil, Cnca, Cnnd, Forum droghe, Forum Salute Mentale, Gruppo Abele, Itaca Italia, da che parte state?

La Comunità San Benedetto al Porto di Genova, cofondatrice nel 1982 del Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza, si dissocia totalmente. Di fronte ad un'ennesima insolente imposizione retriva, non scientifica, in controtendenza europea, che porta ad un progressivo riespandersi del "controllo sociale" attraverso il diritto penale e amministrativo, vogliamo dire BASTA.

Al Cnca chiedo: dove è finito lo spirito del cartello "Educare non punire" e "Non incarcerate il nostro crescere"? Nel nostro orizzonte scorgiamo emarginazione, lavoro precario, la salute, problema casa, mancanza spazi sociali, carceri affollate, scarsi contributi al sociale, caccia allo straniero, una scuola alla deriva, una povertà in aumento dove siamo immersi e schiacciati dal binario legalità-sicurezza, con l'ultimo regalo delle "ronde". Amiche, amici, "su la testa" e non vogliate anche appropriarvi degli spazi già organizzati al di fuori della Conferenza.

San Benedetto, come sempre, rimane in strada con gli ultimi, gli sconfitti dalle mafie, dai moralismi, dai giochi dei partiti.
"In direzione ostinata e contraria"

Don Andrea Gallo

Coordinatore e custode della Comunità San Benedetto al Porto - Genova

1

x frarie per il diritto...
nonostante la mia cattiva fama...
non parlare col piccolo...
x autunno...
collasato - ospedale civile
sentenza - identificazione del drogato con la polizia
Pertanto escluso - dall'ospedale civile
dove? Inquisizione

10 gennaio 1975 - la legge - 685
con aspetti positive
quasi mai applicati - es. art 30

Attenzione in la bella... "Inquisizione droghe"
volete impegnarsi davvero? In "firme"?

tra amici e uomini di legge - un problema di base
il figlio è un po' drogato...
la richiesta... ma, perché?
in media - in Paolo...
altre al tavolo

Maurizio figlio di droga
Maurizio - fare e
L'acqua



L'adesione all'appello di "fuoriluogo" e' stata per me, in questi tempi bui, una fonte di liberazione. La Comunita' San Benedetto al Porto e' sul territorio dagli anni Settanta...con un rigoroso percorso di partecipazione democratica, laica antifascista.

"Trieste e' vicina" titola l'appello Fiorentino.

Rispunta il senatore Carlo Giovanardi che prepara la Conferenza Nazionale sulle droghe prevista dalla legge, per marzo prossimo.

L'annuncio e' perentorio e lapidario: la legge "Fini-Giovanardi" (2006) non si tocca.

Basta applicarla.

Infinite grazie per l'invito a Firenze per il 17 prossimo venturo, Auspicio un'ampia partecipazione (compagne, compagni, centri sociali, gruppi, associazioni, esperti, operatori, consumatori, precari, disoccupati, migranti, emarginati)

Di fronte ad un'ennesima insolente imposizione retriva, non scientifica, in controtendenza con numerose iniziative europee, quali risposte esprimere dal basso che abbiano un "senso" ?

L'incontro di Fuoriluogo a Firenze potrebbe diventare il detonatore di una nuova mobilitazione nazionale per smascherare questo nuovo "inganno droga che brucia il cervello" con la malcelata pretesa di ostentare tutta la politica che cambia definitivamente questo Paese, dalla privatizzazione dell'Universita' alla Privatizzazione dell'acqua e al Programma nucleare e alle gloriose Missioni di pace .

Per lo specifico "sostanze" il nostro orientamento puo' essere riassunto in tre linee guida:

La riduzione dei danni e delle sofferenze individuali e collettive che il triste fenomeno droga produce.

Il necessario graduale e difficile smantellamento della costruzione sociale, morale e giuridica che sorregge ed amplifica questa realta' .

L'attivazione di una strategia di cura prevenzione e abilitazione che produca un contenimento della domanda di droga.

La legge attuale pone come irrinunciabile il "dovere" di cura magari forzata.

Noi partiamo dal "diritto di cura" che contempla il diritto all'autodeterminazione, il diritto a uscire" dalla dipendenza (a trecentosessantasei gradi) alla pratica della liberta' .

Nel nostro orizzonte scorgiamo emarginazione, lavoro precario, problema casa, mancanza spazi sociali, carceri affollate, una scuola alla deriva, una poverta' in aumento, siamo immersi e schiacciati dal binomio legalita' - sicurezza.

Mentre la guerra al mercato nero e' fallimentare perche' , chiediamoci, accanirsi con la guerra alla domanda?

Viviamo in un contesto che vede un progressivo riespandersi del "controllo sociale" attraverso il diritto penale e amministrativo.

Assistiamo infatti a un rifiorire del discorso pubblico delle richieste di "legge e ordine" di inasprimento dei meccanismi sanzionatori, di espansione delle aree di intervento del diritto penale "La sicurezza" nella sua accezione semplificatoria e banalizzante di mero ordine pubblico come prioritari dei programmi politici non solo della forza di destra e reazionaria ma anche dei divisi partiti di opposizione.

Il tema droga ci deve far riflettere sull'omofobia, xenofobia, sul razzismo (anche la bossi-fini non si tocca!).

Firenze e' il luogo dove puo' nascere un programma partecipativo a largo respiro non ideologico ma profondo e credibile da inserire nel discorso complessivo della lotta sui diritti civili, politici , sociali, e sulle vecchie e nuove esclusioni sempre piu' numerose.

A mio avviso l'appuntamento di Fuoriluogo non solo e' opportuno ma rimane l'unica via teoricamente convincente per elaborare una metodologia all'altezza della sfida.

La nostra proposta da sempre e' di articolare maggiormente e diversificare tutti i servizi (con la centralita' del servizio pubblico) che non toglie certamente spazio alla nascita di una vasta rete di presa di coscienza , di autonomia, di solidarieta' liberatrice.

Chiedere a gran voce democratici bilanci comunali, regionali, provinciali, partecipativi.

Sara' indispensabile coinvolgere tutte le agenzie educative: la famiglia , la scuola, la Chiesa lo sport i mass-media non perche' siamo fautori di un pensiero e di una pratica "debole" nei confronti della complessita', ma al contrario , perche' abbiamo un pensiero e' una pratica "forte" in termini di valore e di cultura. Pratica che rifonda sui principi irrinunciabili della democrazia che affronta, prima che sia troppo tardi il dramma, il nichilismo delle vecchie e nuove generazioni. Arrivederci a Firenze con un augurio : pensare alla grande!



Dal Penale al Sociale

*Contro la nuova eresia punitiva sulle droghe
Per il rilancio di politiche di tolleranza e di inclusione sociale
Per la riabilitazione delle risposte penali e del carcere
In nome di un Welfare dei diritti*

Il vicepremier Fini, parlando dal summit ONU sulla droga di Vienna, ha di recente esposto l'intenzione del governo di rivedere la legge antidroga del '90, reintroducendo alcune norme abolite dal pronunciamento popolare 1993. Fallito il tentativo attuato nel 2002 attraverso la modifica del decreto 444/90 – contro cui le Regioni hanno vinto un ricorso – il governo si accinge ora a varare una vera e propria controriforma, che ruoterà attorno alla annunciata riproposizione della dose media giornaliera (ribattezzata “dose massima consentita”) e l’inasprimento del trattamento penale per le droghe leggere, in nome della loro “equiparazione” alle droghe pesanti. La revisione della normativa penale è l’ultimo atto di una campagna ideologica del “pugno duro” contro le droghe e i consumatori, caratterizzata dall’attacco alla riduzione del danno e ad un sistema dei servizi con offerte terapeutiche differenziate, attacco già concretizzatosi nel citato decreto 444.

La svolta punitiva del governo è particolarmente grave

• in primo luogo perché ignora i danni delle norme che si vorrebbero reintrodurre, già sperimentati prima del referendum. Ricordiamo che la dose media giornaliera (quale discrimine quantitativo “rigido” per distinguere il consumo dallo spaccio) suscitò perplessità già durante la discussione parlamentare nel decennio scorso. E’ chiaro che una determinazione quantitativa unica per tutti i consumatori non può non essere arbitraria, e perciò iniqua. Il suo effetto criminogeno è evidente, stante le dinamiche del mercato illegale, che spesso portano i consumatori ad approvvigionarsi di quantità di droga ben superiori a quelle dell’immediato consumo individuale. Del resto, la stessa campagna che aveva varato la legge del '90 fu costretta a intervenire d’urgenza pochi mesi dopo per alleggerire l’impatto repressivo della legge, dopo che diversi consumatori (anche di droghe leggere) si erano uccisi in carcere dove erano detenuti con l’accusa di spaccio: non erano spacciatori, semplicemente erano stati trovati in possesso di quantità superiore alla dose media giornaliera.

• In secondo luogo, a una maggiore penalizzazione del consumo si accompagna, come più volte affermato da esponenti governativi, il dilatarsi del sistema penitenziario e la sua egemonia su quello terapeutico e preventivo: ci saranno più carceri (magari privatizzate, come dimostra il progetto di “appaltare” la casa lavoro di Castelfranco Emilia alla comunità di san Patrignano) e le alternative alla detenzione saranno vincolate a forme di “cura” coatta da svolgersi all’interno di un sistema di comunità terapeutiche che – oltre a corvogliare su di sé ingenti risorse pubbliche sottratte ad altri e diversificati interventi – saranno il veicolo, disciplinare ben più che terapeutico, della diffusione capillare e amplificata dell’ombra lunga della dimensione carceraria e penale sul fenomeno sociale del consumo di droghe. Corollario drammatico di questa impostazione, il rilancio governativo del trattamento sanitario obbligatorio anche per i tossicodipendenti: per giunta, non solo sui consumi davvero problematici, ma anche su quelli occasionali e ricreativi di tanti giovani, destinati ad essere criminalizzati e patologizzati. Non solo, ma i duri attacchi dei mesi scorsi portati alle politiche dei servizi pubblici, l’enfaticizzazione ideologica degli interventi drug free indipendentemente dalle preferenze e scelte espresse dagli utenti e viceversa la demonizzazione di altri trattamenti, a cominciare da quelli farmacologici e dagli interventi di riduzione del danno, nonostante l’evidenza della loro efficacia: tutto questo disegna un orizzonte preoccupante, autoritario e moralistico, di negazione

della libertà e pluralità terapeutica, basata sul rispetto dei diritti del cittadino consumatore e sull’evidenza scientifica dei trattamenti.

• In terzo luogo, questa scelta appare insensata non fosse altro perché in aperto contrasto con le tendenze che la gran parte dei paesi europei hanno seguito dagli inizi del '90 ad oggi. Questi paesi hanno infatti scelto, in forme diverse, di spostare il centro delle politiche di controllo delle droghe dal penale al sociale, in particolare investendo sulla riduzione del danno (sia generalizzando le pratiche più consolidate, sia sperimentandone di nuove). Così, mentre Fini annunciava la svolta repressiva, nelle stesse ore, al summit di Vienna, i rappresentanti dei governi di Regno Unito, Francia, Germania, Portogallo, Belgio, Olanda, Irlanda, Svizzera hanno menzionato la riduzione del danno come uno dei pilastri della loro politica antidroga. Quanto alle riforme legislative, nella gran parte dei paesi europei queste vanno in direzione della depenalizzazione del consumo personale e della distinzione fra droghe leggere e pesanti: si pensi al Regno Unito che ha di recente “declassificato” la canapa (spostandola cioè in una tabella con sostanze a minor rischio farmacologico) in ossequio ai suggerimenti del proprio consiglio scientifico consultivo sulle droghe; alla Svizzera che sta per varare un’analoga riforma; mentre il rapporto Malliori, approvato nel febbraio dal Parlamento europeo, oltre a raccomandare all’Unione Europea il rafforzamento dei servizi a bassa soglia, chiede esplicitamente di riclassificare le droghe, riconoscendo la minore pericolosità della canapa. Inoltre, il governo vorrebbe operare una scelta in aperto disprezzo delle indicazioni emerse in ben tre Conferenze governative sulle droghe: da quella di Palermo del '93, che aveva sancito l’introduzione della riduzione del danno; a quella di Napoli del 1997, che aveva proposto di procedere ulteriormente sulla via della depenalizzazione del consumo; a quella di Genova del 2000, che aveva riconfermato questi indirizzi, in più suggerendo, per bocca dell’allora ministro Umberto Veronesi, la via di una maggiore tolleranza della canapa, in nome delle evidenze scientifiche.

Infine, non si può sottovalutare e sottacere il tremendo effetto che un ritorno indietro legislativo ante-1993 produrrà inevitabilmente sulle carceri. Vale a dire: un ulteriore sovraffollamento in una situazione già oggi intollerabile ed esplosiva, con il drammatico corollario di suicidi e atti di autolesionismo; un aggravio della situazione della sanità penitenziaria, già ora in uno stato gravissimo di abbandono, a causa del suo mancato passaggio al sistema sanitario nazionale e dei pesantissimi tagli di bilancio operati nelle ultime leggi finanziarie; una ulteriore difficoltà nell’accesso al circuito delle misure alternative, già da tempo rallentato, quando non inceppato, a causa delle carenze di organici relativamente a psicologi, educatori, assistenti sociali, magistrati di sorveglianza e personale penitenziario.

Contro questa controriforma autoritaria e priva di ogni serio fondamento di evidenza ed esperienza, è importante ricordare che dal referendum del 1993 a oggi, la diversificazione dei servizi, la crescita professionale e la maturazione degli operatori (sia del pubblico che del privato sociale), l’adeguamento delle stesse comunità ai mutati bisogni degli utenti, la sperimentazione di iniziative di prevenzione mirata, le pratiche di riduzione del danno e l’implementazione di nuove strategie più articolate hanno permesso di raggiungere alcuni obiettivi fondamentali:

1. l’emersione del sommerso e il nuovo coinvolgimento di persone non raggiunte o abbandonate dai servizi
2. la diminuzione significativa del numero delle overdose
3. la forte diminuzione della trasmissione delle patologie correlate tra gli assuntori di sostanze per via endovenosa (significativo il calo dei pazienti sieropositivi e in controtendenza rispetto al resto della popolazione)
4. l’aumento del numero delle persone trattate dai servizi pubblici e seguite dagli operatori con interventi personalizzati

5. maggiore collaborazione tra servizi pubblici e privati con la realizzazione di strategie condivise e il rilancio della centralità del territorio e delle sue reti
6. una maggiore consapevolezza sui rischi e una più diffusa conoscenza degli effetti delle sostanze soprattutto tra la popolazione giovanile
7. possibilità di riabilitazione alternativa (seppur drammaticamente sottoutilizzata) da parte dei detenuti con dipendenze
8. risposte più adeguate e diversificate ai comportamenti d’abuso (alcool, tabacco, e altro)
9. superamento delle barriere tra servizi e persone con una maggiore presenza di operatori sulle strade, nei centri a bassa soglia e nei luoghi di consumo.

Tutto questo, in moltissimi casi, è stato possibile grazie alla serietà e alla determinazione di migliaia di operatori che nel campo delle dipendenze hanno saputo superare le barriere ideologiche, verificarsi scientificamente e proporre strategie innovative con una attenzione concreta alle modificazione dei consumi e dei bisogni dei consumatori e uno sguardo attento alle innovazioni già in corso di sperimentazione in altri paesi.

Questo patrimonio di esperienza e di risultati non va disperso e non va sacrificato sull’altare dell’ideologia di governo e delle lobbies che lo sostengono.

Certo, esistono poi non pochi nodi problematici che non vanno sottovalutati e con i quali ci stiamo misurando da tempo: • il crescente aumento della popolazione carceraria con reati direttamente o indirettamente legati alle sostanze • i tagli drastici ai budget della ASL • la difficoltà di approfondire in tempo reale le conoscenze sulle sostanze circolanti • la necessità di tutela della salute e della qualità della vita sociale dei consumatori attivi, a prescindere dalle loro scelte individuali • l’unificazione del Fondo nazionale lotta alla droga nella Legge 328/2000 con conseguente incapacità di diversi Enti Locali di investire in nuove sperimentazioni • il consolidamento di politiche che tendono più a gestire l’esistente che a promuovere nuove strategie, con la conseguente frustrazione degli operatori e del loro ruolo all’interno dei servizi • un processo di privatizzazione che si presenta rischioso a fronte di criteri di accreditamento che in molte Regioni non garantiscono qualità, controllo, adeguatezza, rispetto dei bisogni e pluralismo dell’offerta.

Rispetto a questi limiti, sentiamo la forte e inderogabile necessità di fare un punto, anche rilanciando proposte di adeguamento della normativa attuale, nel solco di alcune scelte condivise a livello europeo:

- Completa depenalizzazione di tutte le condotte attinenti al consumo individuale, compresa la cessione gratuita e la coltivazione a uso personale; revisione delle sanzioni amministrative più discriminatorie e abbassamento generale delle pene previste nella legge del '90, fra le più altre d’Europa. Questi indirizzi erano peraltro già previsti in uno schema di disegno di legge (“proposta La Greca”), predisposto dal ministero della Giustizia nella scorsa legislatura.
- Possibilità di utilizzo medico dei derivati della canapa
- Consolidamento dei budget aziendali pubblici per le dipendenze, con una identificazione che risponda realmente ai bisogni delle persone e dei servizi
- Possibilità di effettuare in tempo reale analisi chimiche su campioni di sostanze circolanti in Italia con il conseguente miglioramento delle pratiche di prevenzione
- Garanzia e facilitazione dell’accesso a terapie farmacologiche e sostitutive, anche attraverso una “normalizzazione” della somministrazione con la collaborazione delle farmacie, dei medici di base, delle strutture private accreditate e sotto il coordinamento dei Ser.T.

- Identificazione di una quota vincolata del Fondo Sociale Nazionale (Legge 328) che rimanga riservata ai servizi pubblici e privati per le dipendenze
- Consolidamento e “messa a regime” degli interventi – pubblici e privati - che hanno superato con risultati positivi la fase di sperimentazione, e che possano passare “da progetti a servizi” all’interno della programmazione aziendale ed extra-aziendale
- Favorire la dimissione dalle carceri di tutti i detenuti con problemi legati all’uso delle sostanze, riconoscendo anche i trattamenti alternativi sul territorio, e possibilità di equiparare pienamente il trattamento intramoenia a quello che si effettua all’esterno, dagli strumenti di profilassi e prevenzione ai trattamenti farmacologici, psicologici e sociali negli istituti di pena

Queste proposte derivano dall’esperienza e hanno come obiettivo quello di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi e delle prestazioni erogate, tutelare la salute della popolazione dipendente e di quella generale, favorire una prevenzione mirata anche ai più giovani, diminuire la sofferenza dei detenuti ed evitare il carcere per migliaia di giovani, sperimentare nuove pratiche con una attenzione rivolta alle politiche di altri paesi, evitare la frustrazione dei tanti operatori impegnati e consentendo loro una crescita professionale all’interno di servizi all’avanguardia ed efficaci.

Di fronte alla minaccia di una controriforma che aumenterebbe lo stigma sociale, la colpevolizzazione e la sofferenza ancora oggi imposta da un sistema sociale e legislativo inadeguato, non intendiamo limitarci alla denuncia e alla difesa dello status quo, ma vogliamo proporre un salto di qualità per realizzare nuove politiche di inclusione sociale.

Perciò ci rivolgiamo agli operatori del pubblico e del privato sociale, ai parlamentari, agli amministratori locali, ai cittadini affinché sottoscrivano questo appello e partecipino agli appuntamenti che saranno organizzati per il 26 giugno a Roma e il 27 giugno a Milano, per definire i contenuti e le iniziative di un cartello di forze che ci auguriamo il più vasto possibile.



Nutrizione Scientifica

1

→ grazie per l'invito (La Scuola...) Pavde - Com
Patur

u la "Vostre" "Ascolto"

"G. Milano - Barbiana -

" Ai giovani forse ho insegnato
a leggere, scrivere, studiare
così mi hanno insegnato - la vita -
a "uscire di disciplina
umana (umano) artisti

→ che ho imparato

→ Vostri "antenna"

→ Non ho nulla da insegnare Con De André -
a in direzione "obliqua"

→ So che formiamo "ricattatori" insieme e contrar-

- E vero, ho una "cattiva fama" "parole di intelligenza
cristiane
spirituali
non sono
perché vedo
che non mi vanto
mentre in
Paradiso
vo formo"

Maio Moricelli - E non solo "Voi!
che volete?"

è il futuro "stelle
moral"

una matassa "stelle
moral"

far sparire la parola "droga" "stelle
moral"

parliamo di "stelle
moral"

Sottile "stelle
moral"

Usciamo "stelle
moral"

dalla denominazione delle zotane

il titolo; "stelle
moral"

la "Benedictum", non solo da zotane

(e altre comprendono il pubblico (30 anni) "stelle
moral"

della "conoscenza"

→ os. fino a 16 anni! (Dennovare)! "stelle
moral"

→ 15-16 anni - massimo della Patria - "stelle
moral"

Valori "stelle
moral"

PSYLOGEL
COLOSTRUM
ARMONIA

www.nathura.com
Pavde
Lombardia

Da Genova a Genova - 20 anni dopo. Omaggio a don Gallo



Da Genova a Genova - 20 anni dopo



Omaggio a don Gallo

Testimonianze

Si ringrazia:

Maria Teresa Bisso responsabile archivio Don Andrea Gallo

Efrem Raimondi - fotografia di copertina

Direzione affari e marketing culturale Comune di Genova

Biblioteca Berio

Il Secolo XIX